

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 APRILE 1875

tratta di pochi anni, è cosa di grande rilievo quando si tratta, per esempio, di un secolo, e può diventare una somma rilevante. Però quando un libretto fosse stato dimenticato per 30 anni, crede l'onorevole Maffei che abbia raggiunta una somma molto maggiore di 4000 lire?

MAFFEI. Permetta; sino da ieri dichiarai che sulla cifra non faceva questione.

SELLA, *relatore*. Ad ogni modo sarà più o meno questa cifra.

MAFFEI. È un massimo: si tratta di 14 anni, al 5 per cento.

SELLA, *relatore*. Non si darà il 5 per cento, ma il 3 per cento, o qualche cosa di simile; per conseguenza ci vogliono 23 o più anni per raddoppiare il capitale.

*Una voce*. Gli interessi variano ogni anno.

SELLA. Variano ogni anno, ma è evidente che non varieranno fra limiti molto grandi, ed in trent'anni non si andrà a somme molto grandi, anche nella ipotesi che questo libretto fosse portato di primo tratto fino alle 2000 lire.

Noi ci preoccupiamo qui di un fatto che si può verificare: si tratta di un libretto che si sia proprio dimenticato, ed allora, per questa accumulazione di interessi si giunge a somme cospicue col passare al mezzo secolo, al secolo, ma per i casi ordinari in cui il depositante ricorda il libretto non c'è da darsene pensiero. Egli è evidente che gli interessi corrisposti dalla Cassa postale saranno sempre forzatamente e notevolmente inferiori agli interessi che si ricavano dagli altri soliti impieghi di capitali, come in rendita, Buoni del Tesoro e simili; imperocchè, siccome questa istituzione del risparmio come è qui congegnata farebbe questo ufficio, cioè, di raccogliere questi risparmi dando ai depositanti un interesse, poi investendo questo capitale così raccolto metà in rendita, Buoni del Tesoro o in cartelle fondiari da un lato, e metà in prestiti ai comuni, e colla differenza fra questi due interessi, quello che si dà, e quello che si prende, si pagherebbero tutte le spese risultanti dalla legge, evidentemente non può temersi un soverchio interesse dato ai depositanti. Tale interesse deve sempre essere minore dell'interesse commerciale corrente sulla piazza pel danaro quando si tratta di capitali di qualche entità.

Io credo perciò che la legge potrebbe rimanere com'è, imperocchè questa preoccupazione che si formino dei grandi libretti perchè si lascino accumulare molti interessi, nella mente della Commissione non esiste affatto; bisognerebbe supporre che rimanessero là le somme oltre venti anni per arrivare alle 4000 lire, per arrivare alle 8000 meglio di

quarant'anni o qualche cosa di simile, quindi ci sembra inutile un limite di questa natura.

E ciò da una parte; dall'altra concederà l'onorevole Di Cassibile, che noi non vediamo ragione di allargare la legge al di là dei limiti qui posti, senza scordare che la prescrizione è fissata dal Codice ai trenta anni...

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Articolo 2135.

SELLA, *relatore*... e pare non convenga di estenderla qui a quarant'anni, mutando così un termine prefisso dalla legge comune, e in vista di rare eventualità che sono fuori dei fatti pratici che ci insegnano la esperienza.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. I titoli del debito pubblico si prescrivono in trent'anni.

SELLA, *relatore*. Sicuro. In sostanza non si vede ragione di introdurre questa modificazione; ma poi praticamente l'esperienza delle Casse di risparmio in Italia e fuori c'insegna che i capitali alle Casse di risparmio non istanno lungo tempo, come non istanno di regola agli istituti di credito: sono là in attesa di ulteriore collocamento. Non è dunque un collocamento definitivo quello di lasciare un capitale ad un istituto di credito.

Di fatti, mediamente, in due anni e mezzo i libretti si rimborsano. Se guardate i versamenti ed i rimborsi in un anno, questi sono i quaranta centesimi dell'ammontare totale dei depositi.

Ci preoccupiamo, a mio avviso, di un fatto che non sussiste. Quindi la Commissione crede che la legge possa rimanere qual è.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffei ha facoltà di parlare.

MAFFEI. Mi permetta l'onorevole Sella: se ieri avessi avuto la fortuna che egli mi prestasse un poco più di attenzione...

MACCHI. (*Della Commissione*) Come si fa con tanti che a noi si rivolgono?

MAFFEI... oggi, replicandomi, non avrebbe speso tante parole e fatte tante osservazioni contro all'emendamento che io ho proposto all'articolo 6. Io cominciai dal leggere poche righe che ho trovate scritte nella sua relazione:

« Il massimo del libretto noi lo limitiamo ai versamenti; quanto all'accumulazione dei frutti, non vediamo ragione per simile limitazione, una volta che sia tolta la prescrizione del libretto dimenticato. »

Dunque, fino da ieri, io dissi che se nell'articolo 10 la Commissione non avesse introdotto quel modo di prescrizione, avrebbe dovuto necessariamente (l'ha confessato essa stessa) stabilire un massimo di cifra fra capitale ed interessi accumulati,